

through the European Structural and Investment Funds (2021-2027): esso suggerisce una via, europea, accessibile alle biblioteche e opportuna proprio per «radicare in maniera più profonda la propria funzione e il proprio lavoro nelle sfide [...] della realtà contemporanea». Una risposta concreta all'esortazione iniziale del curatore qui richiamata, dunque. Di essa sarà importante che sempre più tenga conto anche la formazione dei bibliotecari, nel nostro Paese pure col supporto di AIB, in particolare del suo Osservatorio biblioteche e sviluppo sostenibile (OBISS), la cui collaborazione con EBLIDA è attiva e ha già condotto a importanti risultati.

ANNA BERNABÈ

Le biblioteche nel sistema del benessere. Uno sguardo nuovo, a cura di Chiara Faggiolani, Milano, Editrice Bibliografica, 2022, (Geografie culturali), 295 pp., ISBN 978-88-9357-435-8, 23 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15776>

In un momento storico in cui il tema del benessere sociale è al centro di politiche e dibattiti, è imprescindibile per biblioteche e bibliotecari sintonizzarsi sul presente e dimostrare, anche ai più scettici, le proprie potenziali ricadute sulle comunità e sulle persone. Questa la consapevolezza alla base di *Le biblioteche nel sistema del benessere*, una raccolta di saggi coordinata da Chiara Faggiolani, docente di biblioteconomia presso la Sapienza di Roma, studiosa da anni impegnata sul fronte dell'impatto sociale delle biblioteche. Il libro esplora con disinvoltura e in ottica multidisciplinare il fermoimmagine attuale delle biblioteche italiane e le loro potenzialità future. Potenzialità che spesso rimangono latenti e che sarebbe il momento di esplicitare attraverso la collaborazione e l'innovazione, in modo da lasciare il segno sul presente e partecipare attivamente al sistema del benessere. Sin dall'introduzione Faggiolani sottolinea l'importanza della cooperazione, sia tra biblioteche, ormai avvezze all'organizzazione reticolare, sia tra ambiti disciplinari diversi. La vocazione poliedrica della ricerca è evidente se ci si sofferma sul sommario: gli autori dei diversi capitoli appartengono ai settori più vari, dalla statistica sociale alla geografia, dalla biblioteconomia alla cultura del management. Non si tratta perciò di una ricerca sulle biblioteche svolta esclusivamente da bibliotecari. Al contrario, i nomi di veri e propri cultori di materie biblioteconomiche sono solo una esigua parte nella lunga lista di studiosi ed addetti ai lavori che hanno collaborato nella realizzazione del libro. Solo così il tema fondante della ricerca poteva essere sviscerato al meglio: con un'analisi che considera punti di vista inediti e spesso

apparentemente incompatibili tra loro. Il risultato finale è un'indagine corale e sinergica sul valore intrinseco di biblioteche e della cultura per lo sviluppo del benessere sociale.

Cosa sono le biblioteche, oggi, per gli utenti? Cosa si aspettano le comunità da questi spazi? Come esse si inseriscono nel PNRR e come possono contribuire al raggiungimento dei *Goals* dell'Agenda 2030 dell'ONU? Sono solo alcune delle domande alla base dei saggi riuniti nel volume, e sebbene non sia possibile fornire risposte certe e definitive, le conclusioni raggiunte dagli studiosi stimolano l'interesse del lettore ed incoraggiano all'azione chi lavora sul campo. Il pregio del libro, proprio per la sua natura multidisciplinare, consiste nell'affiancare alle argomentazioni teoriche dati empirici e statistici. Difatti uno dei punti di partenza delle riflessioni elaborate nella maggior parte dei saggi è l'indagine *La biblioteca per te*, condotta da Reti delle Reti in collaborazione con AIB e la direzione scientifica di BIBLAB, Laboratorio di biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche, interno alla Sapienza e diretto dalla stessa Faggiolani. Il sondaggio, somministrato tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021 ad un campione di utenti più o meno vario, a diverso titolo attratti dalle biblioteche, in un periodo storico particolarmente complesso, è considerato da Faggiolani «la più vasta indagine mai realizzata in Italia sul ruolo della biblioteca pubblica nella vita delle persone che la frequentano». I risultati hanno permesso di elaborare dati aggiornati sul rapporto tra comunità e biblioteche, evidenze numeriche e statistiche analizzate ampiamente all'interno del libro. Risulta chiaro che le biblioteche possono svolgere un ruolo chiave, non solo per quanto riguarda le *mission* tradizionali di studio e ricerca, ma anche sotto numerosi altri punti di vista: possono creare inclusione, aiutare a sviluppare un senso di comunità anche laddove le istituzioni centrali sono distanti, promuovere lo sviluppo personale e la formazione continua, agevolare il processo di transizione digitale e, risolto spesso poco considerato ma fondamentale, educare i cittadini alla prevenzione medica e al benessere fisico e mentale. Esporre sotto forma di un freddo elenco, in questa sede, le conclusioni parziali, raggiunte negli undici capitoli del libro, sarebbe riduttivo e non renderebbe giustizia alla cospicua mole di informazioni non testuali al suo interno. Tabelle, grafici, numeri e illustrazioni riempiono le pagine del volume e, in certi casi, si rivelano essenziali per dare forma ai concetti espressi a parole. Tuttavia, fermarsi ai numeri sarebbe un grave errore. L'indagine *La biblioteca per te* è stata progettata per raccogliere anche riscontri di natura non solo numerica: vi si accostano *feedback* di natura emotiva che pongono ancora una volta in primo piano la tradizionale umanità delle biblioteche e la natura relazionale di chi vi lavora all'interno. Il bibliotecario è un «mestiere caldo», come è definito all'interno del libro, ed è importante che l'immagine triste e datata del topo di biblioteca e degli scaffali polverosi sia superata da nuovi scenari, nutriti di sentimenti e di vitalità. Spesso e volentieri il mancato riconoscimento dell'importanza delle biblioteche

deriva dalla non conoscenza delle stesse e dal pregiudizio per cui ciò che non produce valore economico non possa essere determinante nella società contemporanea. È essenziale invece che le biblioteche si mostrino senza timore e si pongano al centro delle comunità; è essenziale che evolvano e che stiano al passo con i tempi, così da dimostrare, nelle attività quotidiane e non, il proprio ruolo attivo nella vita di un pubblico sempre più ampio. Chiunque operi nel settore deve avere ben presente l'immagine viva della biblioteca come luogo ibrido e inclusivo, l'importanza della cooperazione tra istituti per il raggiungimento di obiettivi comuni mediante idee e strumenti innovativi, la necessità di gestire le biblioteche seguendo principi manageriali per inserirle nel tessuto urbano. È urgente prestare un orecchio al presente e cogliere i gusti e le esigenze di un pubblico complesso e che ha bisogno di essere coinvolto.

La strada da percorrere è ancora lunga: i risultati più preoccupanti delle indagini dimostrano il disinteresse crescente nei confronti dei servizi bibliotecari, aggravato negli ultimi anni dall'emergenza sanitaria. Tuttavia i dati raccolti e le conclusioni raggiunte nel libro evidenziano anche uno spazio d'azione promettente, creano consapevolezza preziose da cui è saggio ripartire con entusiasmo per poter dimostrare il ruolo strategico delle biblioteche nelle politiche sociali per le comunità. Il libro offre stimoli incoraggianti e presenta progetti innovativi che coinvolgono l'utenza e che promuovono la collaborazione tra biblioteche, tra biblioteche e istituzioni e tra studiosi, bibliotecari e figure professionali diversificate e fra loro collegate; esempi virtuosi che chiunque lavori nel settore dovrebbe conoscere e fare propri, perché solo attraverso il confronto e la collaborazione le biblioteche e la cultura potranno affacciarsi al presente e al futuro. Un approccio sistemico potrà salvarle dall'isolamento fine a sé stesso. In apertura del volume Faggiolani cita Donella H. Meadows per sottolineare l'importanza della creatività nel superamento di problemi vecchi e nuovi: ebbene, per il settore culturale e in particolare bibliotecario è arrivato il momento di essere creativi, di uscire dagli schemi ricorrenti e di sfruttare le conoscenze e consapevolezza acquisite negli ultimi anni grazie alla ricerca.

DANILA GIAQUINTA

